

Una carriera per Castelporziano

Necessaria una drastica revisione del piano regolatore di Roma perché la grande macchia possa assolvere alla sua funzione di parco pubblico - Un comprensorio integrato di circa dodicimila ettari - I punti irrinunciabili - Un'occasione storica per la capitale

Con la recente cerimonia svolta in Quirinale, che ha ufficialmente consacrato la cessione, da parte della presidenza della Repubblica, della tenuta di Castelporziano, e la sua prossima trasformazione in riserva naturale accessibile al pubblico, nuove importanti prospettive si aprono agli sviluppi di Roma. Rendere disponibili in avvenire quei quattromilacinquecento ettari, che rappresentano uno dei più grandi avanzzi di foresta mediterranea d'Italia (con la spiaggia, le tane, la macchia, la pineta, la fauna migratoria e stanziale, i ruderi archeologici), significa impegnare Comune e Stato a impostare su basi tutte diverse l'organizzazione degli spazi per la ricreazione e il tempo libero di questa povera città, in convulsa e sregolata espansione.

La cessione di Castelporziano è un fatto troppo importante perché lo si possa limitare al semplice aspetto tecnico, come cioè aprire al pubblico la tenuta, sia pure con le ovvie rigorose cautele imposte dal suo eccezionale valore naturalistico e culturale. È invece indispensabile che all'istituzione del parco-riserva corrisponda un nuovo assetto urbanistico dell'intero territorio compreso tra Roma, il mare e la piana pontina: solo così il resto del presidente della Repubblica assumerà tutto il suo valore, per diventare un esempio, anche sul piano nazionale, di un più razionale e civile modo di intendere pianificazione, utilità pubblica delle aree verdi e difesa della natura.

Ecco subito la questione di fondo: l'apertura al pubblico di Castelporziano non potrà avvenire se non si provvederà contemporaneamente a una drastica revisione del piano regolatore di Roma, che elimini quelle previsioni che sono in contrasto con la nuova funzione pubblica che viene attribuita alla tenuta. Ed è questo il principio posto a base del «rapporto» redatto per conto della presidenza della Repubblica (da un gruppo di lavoro coordinato dall'architetto Maurizio Vitale), e consegnato alla fine d'aprile al

prese le pubblicazioni; ma il novembre seguente fu ceduto d'autorità al gruppo Agnelli. Questa vendetta del dittatore, e la lunga vigilia di vent'anni per rientrare in possesso del suo giornale, il 1945, dopo la caduta del fascismo, rivivono nelle belle parole della lapide che è stata inaugurata ieri nella vecchia sede de *La Stampa* in via Davide Bertolotti 1; lette dalla figlia Luciana Frassati Gawronska: «ALFREDO FRASSATI - QUI DIEDE VITA - A - LA STAMPA - E IMPETO ALLE SUE BATTAGLIE. - MA GIUNTO IL SEGNO DEL SILENZIO - SPENTO IL CHIARO VOLTO DI PIER GIORGIO - QUI VIDE FRANGERE - INCATENATA DA EVENTI - LA LIBERA VOCE. - 1895. 1926.

Paolo Monelli



Un angolo della tenuta di Castelporziano ceduta dalla presidenza della Repubblica perché venga destinata a riserva naturalistica, accessibile al pubblico.

sindaco, agli assessori e al presidente del Consiglio.

Cosa prevede infatti il piano regolatore? Prevede semplicemente, con la corta veduta di sempre, l'accerchiamento massiccio di Castelporziano mediante una pressoché ininterrotta crosta edilizia valutabile in circa nove milioni di metri cubi di cemento, sia lungo la via C. Colombo sia verso la via Pontina. Si tratta di zone destinate a «servizi» pubblici e privati, a industrie (in località Castelromano, per ben due milioni di metri cubi), a residenze: soltanto in queste ultime potrebbero insediarsi circa 10.000 persone (e alcune aree sono già gravemente compromesse).

Dovessero attuarsi queste previsioni, il risultato sarebbe diastroso: la destinazione pubblica di Castelporziano funzionerebbe immediatamente da incentivo alla lottizzazione e alla speculazione privata nelle aree immediatamente adiacenti; il carico di abitazioni, traffico e attività industriali causerebbe un irreversibile deterioramento ambientale, l'inquinamento dell'aria e delle acque (aggravando gli squilibri ecologici di cui già soffre la macchia foresta); e verrebbe per sempre eliminata la possibilità di creare quelle ampie fasce di rispetto marginali che sono essenziali alla stessa sopravvivenza di una riserva naturale, e che all'estero (vengono gli esempi dell'Olanda) vengono in genere dimensionate in misura più che doppia della zona che si vuole proteggere.

Se poi si pensa che il territorio in questione verrà ad essere investito dai flussi e dagli sviluppi stradali connessi con l'area industriale Roma-Latina, e che si trova al cen-

tro della zona litoranea più intensamente interessata dal movimento estivo (quando circa 700.000 romani si riversano sul litorale, con un affollamento che raggiunge l'indice di dieci bagnanti per metro lineare di spiaggia) ci si rende conto dell'estrema necessità che il Comune si impegni a una variante di piano regolatore che faccia piazza pulita di quegli insediamenti che sono manifestamente incompatibili con la rigorosa tutela di Castelporziano, ragione stessa della sua conversione in parco-riserva a beneficio del pubblico.

Quali debbano essere le linee generali di questa variante, lo dice il «rapporto» redatto per conto della presidenza della Repubblica: un drastico ridimensionamento delle previsioni del piano, in modo che il «parco naturalistico di Laurentum» (come si propone di chiamare Castelporziano, dal nome dei resti dell'antica città

legata all'epopea virgiliana), possa articolarsi in una serie di grandi spazi verdi ad ampio raggio territoriale. Viene quindi configurato un «sistema» di questo genere: al centro Castelporziano, destinato a utilizzazione pubblica controllata, cioè a visite guidate lungo piste sentieri, con divieto di qualsiasi costruzione e di transito automobilistico; attorno ad esso una fascia continua di rispetto assoluto, per circa 1500 ettari, sia lungo la via Pontina che la C. Colombo (con conseguente spostamento o stralcio della maggior parte degli insediamenti previsti), che si allarga a comprendere da una parte la foresta litoranea di Castelfusano (mille ettari, comunale, e dal comune tenuta in modo vergognoso), dall'altra la tenuta di Capocotta (mille ettari, privata, scampata finora alla lottizzazione grazie agli energici interventi del ministero dei lavori pubblici e del consiglio nazionale delle ricerche).

Più in fuori vengono individuate fasce di rispetto secondarie e ampie distese di «parco-campagna» (a costituire una zona-riserva, il cosiddetto pre-parco), da sottoporre a disciplina speciale e a tassativo vincolo agricolo, in modo che sia possibile un parziale godimento da parte del pubblico. Verrebbe così realizzato un «comprensorio integrato» di circa 12.000 ettari, che si saldebbe a ovest col previsto parco del Tevere e a est col futuro parco lungo la via Appia Antica.

Il criterio base, come si vede, è di riservare a Castelporziano una funzione esclusivamente culturale, per l'educazione del pubblico a contatto con la natura; mentre nelle aree di rispetto potranno esse-

re sistemati impianti ricreativi, per soddisfare le esigenze del tempo libero che non possono trovar luogo nella zona a maggiore protezione naturalistica. Castelporziano si inserisce così in un complesso sistema verde a dimensione regionale e a regime di tutela graduato e differenziato, che presenta una vasta gamma di utilizzazioni possibili, tale da soddisfare i fabbisogni presenti e futuri della popolazione.

In conclusione, come precisa «Italia Nostra» in una sua dettagliata relazione, i punti irrinunciabili sono i seguenti: 1) apertura al pubblico subordinata all'adozione da parte del comune della variante di piano regolatore; 2) realizzazione di una fascia di rispetto ineditabile di almeno 700 metri di profondità; 3) eliminazione della zona industriale di Castelromano, per la sua assoluta incompatibilità, e suo trasferimento in altra zona; 4) impegno della Regione alla salvaguardia degli altri complessi naturali del Lazio (dai monti della Tolfa ai parchi nazionali d'Abruzzo e del Circeo, di cui sono note le scandalose vicende), nel quadro di una nuova politica dei beni territoriali; 5) costituzione, per la gestione di Castelporziano, di un ente autonomo sotto il patronato della presidenza della Repubblica.

Quali le concrete prospettive? Il ministero dei lavori pubblici ha già autorizzato la variante, gli assessori responsabili del Tevere e a est col futuro parco lungo la via Appia Antica. Il criterio base, come si vede, è di riservare a Castelporziano una funzione esclusivamente culturale, per l'educazione del pubblico a contatto con la natura; mentre nelle aree di rispetto potranno esse-

Antonio Cederna

Segnalato a Cipro un disco volante

NICOSIA, 20 maggio.

Numerosi abitanti di Nicosia affermano di aver visto ieri sera un disco volante nel cielo della capitale.

La notizia viene riportata oggi da giornali ciprioti che citano anche le dichiarazioni di coloro che affermano di aver assistito al passaggio del misterioso ordigno.

«Questo oggetto — precisano gli spettatori — assomigliava molto ai dischi volanti che vediamo spesso nei film trasmessi dalla televisione».

(ANSA-AFP)